

Visite guidate ♦ Roma

## L'arte fa i gioielli. Alla faccia del Neorealismo



CARLO ALBERTO BUCCI

Finita la seconda guerra mondiale un gruppo di ventenni si riunì a Roma creando il gruppo Forma 1. Dorazio, Turcato, Perilli, Sanfilippo e compagni desideravano attivare un contatto immediato - oltre il Novecento e alla faccia del Neorealismo - con le avanguardie europee astratte e concretiste. Il nitore e le liriche geometrie di quell'arte presero corpo in opere semplici e povere esposte in mostre che, tra 1947 e '49, si tennero a Roma tra via Margutta e piazza di Spagna: mostre fatte con due soldi e tanto entusiasmo. Sono passati cinquant'anni da allora ed è Natale a Roma. La guerra è lontana - giunge giusto l'eco lon-

tana dei massacri nei cieli di Bagdad - e tutti acquistano regali. In questo clima gaio e spendaccione due componenti di Forma 1, Carla Accardi e Pietro Consagra, hanno deciso di tornare a piazza di Spagna. Stavolta però li ospita un spazio di lusso. Fino al 24 dicembre i due espongono gioielli da loro disegnati presso la gioielleria Petoche, dal 1942, si trova al civico 23 di piazza di Spagna. I gioielli sono accompagnati da quadri, sculture e ceramiche. Il confronto conferma che questi irraggiungibili preziosi (sono pezzi unici fatti di oro e brillanti) hanno il marchio di fabbrica di "Consagra & Accardi". In questi gioielli tornano identici i segni dell'astrazione dipinta da Accardi e la traforata bidimensionalità plasmata aniconicamente in

scultura da Consagra. Per i due le loro forme devono essere una sorta di ossessione: probabilmente le ripetono anche nel disegno delle crostate che cuociono per i loro nipotini. Ma se il vostro portafoglio non vi consente "gioielli d'artista" come questi, recatevi dall'altra parte del fiume. A Trastevere, presso lo Studio Elp di via Arco de Tolomei 4, sono esposti preziosi solitari di tre giovani e famosi artisti attivi a Milano: Stefano Arienti, Maurizio Cannavacciuolo e Massimo Kaufmann. Arienti ha bloccato con una fibbia d'argento le sue caratteristiche striscioline di carta colorata (400 mila lire a collana). Kaufmann, invece, ha dato agli orafi bucce d'arance ed limoni curando che il calcolo di quelle scorze fosse perfetto e occu-

panandosi del colore di bracciali e collane (da 400.000 a un milione). Il risultato è che queste sculture da polso e da collo sono molto belle. La produzione orafa di Cannavacciuolo nasce invece, scrive il curatore Franco Noero nel piccolo catalogo, sotto il segno dell'ironia e della provocazione. Per una ipotetica debuttante in società, Cannavacciuolo ha infatti realizzato, tra l'altro, una collana fatta di plasticaccia che contiene cicche di sigarette e un mucchietto di semi odorosi. Questa collana e gli altri "gioielli trovati" della principessa/clochard hanno prezzi, irraggiungibili, di vere opere d'arte. Più abbordabile è invece il pezzo finale del corredo: per 400.000 lire o per un milione e mezzo (a seconda del metallo adoperato) si può acquistare lo "Sti-

molatore del punto G". Si tratta di una specie di corno (così porta pure fortuna) che le acquirenti potranno appoggiare ai genitali ricavandone continui orgasmi. Il Cannavacciuolo, scrivendo in catalogo, si è posto il problema che questo «delizioso oggettino se indossato nella fica non adorerà» la proprietaria. E ha inventato per questo «una spilla di materiali vili» sono sempre parole sue «che ostenta una lettera G» e che verrà posata «su un cuscinetto di peli pubici strappati ad uno ad uno alla felice portatrice». Ironia! Provocazione! Per Cannavacciuolo questi due termini devono essere proprio un'ossessione. Se riattra-versiamo il Tevere e approdiamo al magazzino d'Arte Contemporanea di via dei Prefetti 17, ritroviamo infatti il Cannavacciuolo che, insieme ai due suoi compagni «gioiellieri» e a un'altra quindicina di giovani artisti italiani, espone opere su carta nella mostra «Lepisma saccharinum» (a cura di Cristina Perrella, fino al 30 gennaio). La

mostra, dedicata all'animale che divora la carta, è allestita in una sola sala della galleria: tra le opere cartacee, un pò accalate, spiccano per qualità e intensità il paesaggio disegnato da Pancrazzi e quello fotografato da Scotti di Luzio. Cannavacciuolo ha invece incollato le pagine di un suo libro di disegni animati lungo le pareti della galleria, come fosse un fregio classico. Si parte con un bastoncino che volteggia nell'aire per pagine e pagine sino a quando va a finire nel sedere (Altan e Cipputi insegnano) di un signore, calvo e nudo, che se ne stava piegato a novanta gradi. Il bastoncino era una bandierina che, srotolatasi nell'ultimo disegno, mostra la scritta: "GIUSTO". Ironia! Provocazione! Non vorremmo entrare troppo a fondo nell'esegui del opera cannavacciuoliana: tuttavia, se questo il premio di-vino (arriva infatti dal cielo) per cui che è «giusto» («il giusto»), preferisco stare dalla parte del peccato e dell'ingustizia.

P a r m a



**Erberto Carboni**  
Dal Futurismo al Bauhaus  
Palazzo Pigorini  
fino al 14 marzo  
Orario 10-18  
Chiuso il lunedì  
ingresso  
lire 10.000

Manifesti  
anni Cinquanta

Erberto Carboni è stato uno dei protagonisti della grafica italiana. Illustratore e autore di manifesti, è inizialmente legato alla cultura liberty, ma negli anni Trenta si trasferisce a Milano ed entra in contatto con le avanguardie artistiche e collabora con «Campo grafico» e «Domus». Alla progettazione pubblicitaria Carboni alterna l'allestimento di padiglioni fieristici e reinventa alcune immagini guida degli anni Cinquanta, tra cui le pubblicità Rai e il logo del telegiornale della terza rete. Il catalogo della mostra, curato da Gloria Bianchino, è di Mazzotta.

G i b e l l i n a



**Baldo Diodato**  
Echi di luce  
Gibellina  
Baglio di Stefano  
fino al 15 gennaio

Ricordare  
il terremoto

Sono passati trent'anni dalla catastrofe che rase al suolo Gibellina e la fondazione Orestadi di Gibellina ha allestito in questi mesi più di una mostra di artisti contemporanei. Baldo Diodato, napoletano, ha realizzato un'installazione in cui vengono utilizzati i materiali più svariati, dalle fibre ottiche alla fotografia digitale, dall'acciaio arrugginito alla resina. Nella stessa città segnaliamo anche un «Omaggio a Mario Schifano» realizzato dall'artista polacco Krzysztof Bednarski. L'intera rassegna è stata curata da Achille Bonito Oliva.

V i c e n z a



**Giulio Carpioni**  
Vicenza  
fino al 10 gennaio  
Palazzo Thiene  
orario  
9.30/12.30  
15.30/19.30  
chiuso il lunedì

Capolavori  
che ritornano

Con la mostra di Carpioni prosegue il progetto della Banca Popolare Vicentina volta al recupero e valorizzazione di opere di artisti veneti e vicentini attivi tra il '400 e il '700. Carpioni è uno di questi. In mostra 17 opere, tra cui «Allegoria d'estate», «Il ratto di Deianira», «Baccanale con l'arrivo di Sileno». Oltre alle tele sono in visione undici incisioni del maestro e un prezioso volume datato 1663, «Croniche di Vicenza» di Pagliarino, contenente in antiposta un'incisione raffigurante «Il Tempo e la Storia» con firma autografa di Carpioni.

B o l o g n a



**Manuela Corti**  
Les  
Lamentations  
du mur  
Bologna  
Galleria  
Interno&DumDum  
Laboratorio  
via S. Maria  
Maggiore 4

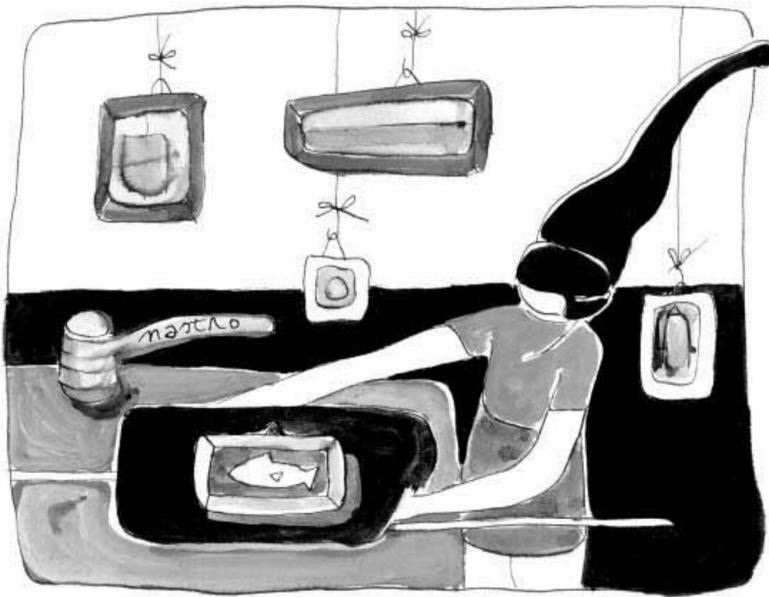
Lacrime  
tecnologiche

Il video-environment-interattivo «Les lamentations du mur» dell'artista multimediale Manuela Corti è costituito dalla simulazione all'interno della galleria di una ploggia virtuale. Grazie alla sintetizzazione sonora di un temporale in versione digitale 3D realizzata dal musicista Marco Montanari, la proiezione di un muro di pietre elaborato a computer, che trasuda «lacrime di pioggia» ed il cadere reale di gocce d'acqua dall'alto, l'artista ha ricreato una sorta di habitat artificiale. I visitatori potranno interagire con l'opera grazie a degli ombrelli realizzati in plastica e tessuto a scansione irregolare, parte integrante dell'opera.

In giro per visitare le principali rassegne che finiscono il 31 dicembre oppure proseguono fino ai primi mesi del '99  
Leonardo a Firenze, Poussin a Roma, Gilbert & George a Napoli; Meret Oppenheim a Milano

Totò, la dama, l'Africa, un bacio  
L'Italia festeggia in mostra

STEFANO MILIANI



071/2225045.

In Toscana: Siena, città ideale in clima da festa, ha aperto il quattrocentesco Palazzo delle papesse all'arte contemporanea (fino al 31 gennaio, tel. 0577/47920) ma, se siete in vena di feticismo, espone orficeria per reliquie di santi l'ex antico ospedale Santa Maria della Scala (fino a febbraio, tel. 0577/586410). A Firenze scatta la Leonardo-mania: la «Dama con l'ermellino» conclude il tour italiano nella Sala

Bianca a Palazzo Pitti (con biglietto che vale anche per la Galleria Palatina): fino al 24 gennaio, chi vuole prenotare allo 055/294883. Ma in riva all'Arno trovate tempo per la collezione Contini Bonacossi, in nuove sale adiacenti agli Uffizi. Con opere di Sassetta, Giovanni Bellini, Tintoretto, Bernini, Zurbaran, El Greco, è una raccolta strepitosa dalla storia controversa che fino al 6 gennaio potete vedere gratuitamente: ingresso da via Lam-

bertesca, tel. 055/23885, chiamata perché apre a giorni alterni. Cambio di registro a Prato. Che guarda all'Africa in fotografie tutt'altro che da turisti: a Palazzo Pretorio con le foto dell'invitato Angelo del Boca, dalla Liberia all'Algeria negli anni della decolonizzazione. Ancora fotografie, stavolta d'autore: a Bologna all'ex chiesa di San Matteo, «Il profilo delle nuvole», ovvero i paesaggi quasi metafisici di Luigi Ghirri (fino a gennaio).

Padova, oltre all'appassionato «Bacio» e ai nudi di Francesco Hayez (1791.1882, fino al 10 gennaio, tel. 049/8756063) snocciola l'esotismo e l'archeologia: «Da Montezuma a Massimiliano», reperti dal Messico, Vienna e Padova, fino al 14 marzo, tel. 049/8751105. Ovvio il salto a Venezia, a palazzo Grassi, con la mostra sui Maya, affascinante, con pezzi unici prestati da musei grandi e piccoli dell'America centrale per una civiltà che ancora oggi sopravvive. Fino al 16 maggio, tel. 041/5229875. La città lagunare offre anche un approccio con la seduzione e il più noto dei seduttori dopo Don Giovanni: la sensualità e la ricerca del piacere in terra, ecco il «Mondo di Giacomo Casanova», cosmopolita del '700, con Canaletto, Watteau, Boucher. A Ca' Rezzonico, tel. 041/5224951, fino al 10 gennaio. Anche Milano è generosa d'arte. Leonardo per primo: il Codice atlantico alla Pinacoteca ambrosiana, schizzi, disegni di animali, il ritratto di musico, tel. 02/806921, fino al 30 aprile. Non rinunciate all'«Anima e il volto. Il ritratto da Leonardo a Bacon», oltre duecento dipinti per esplorare la natura umana, la psicologia nei secoli, e magari capirci qualcosa. È a Palazzo reale fino al 14 marzo, tel. 02/62083868. Oppure Meret Oppenheim, dapprima musa e modella di Man Ray e dei surrealisti, tedesca, molto bella, autrice della sensuolissima «tazza in pelliccia», alla Galleria del credito valtellinese fino al 30 gennaio (tel. 02/48008015), e Man Ray, con dipinti, foto, grafica e oggetti alla Fondazione Mazzotta fino al 24 gennaio, tel. 02/878197. E concludiamo il tour con Torino, anch'essa ricca di offerte, profumi, harem visti o immaginari, dal Marocco al Medio Oriente, con «Gli orientalisti italiani», l'esotismo dal 1830 al 1940 alla palazzina di caccia di Stupinigi, tel. 167-015475, fino al 6 gennaio. Chiudiamo con David Hockney, il pop inglese che fotografò le assolate piscine californiane, fino al 31 gennaio alla Galleria civica allo 011/5629911.

Iniziativa ♦ Bologna

## Al museo con l'abbonamento



Una strenna natalizia davvero atipica, unica in Italia: un abbonamento annuale per tutti i musei della città di Bologna. Con 50 mila lire da oggi nel capoluogo emiliano si può acquistare (o regalare) il diritto all'ingresso gratuito a collezioni d'arte e civici medievali, archeologici e gallerie d'arte moderna. Il tutto grazie a una tessera personalizzata, con tanto di fotografia, che permette di scoprire (o riscoprire) la città tramite i suoi tesori d'arte, ma anche di essere aggiornati sulle iniziative culturali della città, sulle mostre, sulle visite guidate, su tutte le agevolazioni previste per gli eventi speciali.

Da notare che il costo della tessera, già in sé piuttosto contenuto, è ulteriormente ridotto per i giovani e gli anziani a 30 mila lire. Attualmente il prezzo d'ingresso nei musei è di 8 mila lire.

Si concretizza così, con un'operazione amministrativa tutt'altro che semplice, un ulteriore passo in avanti per quella Bologna dei Musei che nel 2000 sarà la vetrina della città capitale

della cultura europea. Nella città agiscono quotidianamente oltre 30 strutture museali, molte delle quali già ad ingresso gratuito, che coprono l'intero panorama espositivo artistico e storico. Ma alcune chicche sono legate alla particolare storia della città: come i musei universitari del più antico ateneo del mondo, o quello delle moto Ducati e il bibliografico musicale. Elementi di richiamo anche per un turismo colto a cui si è pensato con un pacchetto di agevolazioni destinate ai visitatori e in vigore da questi giorni. Ad esempio, il biglietto giornaliero per i musei al costo di 12 mila lire; quello da 16 mila lire con durata di tre giorni e quello cumulativo di spostamenti con i mezzi pubblici nella rete urbana a 26 mila lire.

In fase di inaugurazione anche un sito Internet (l'indirizzo sarà www.comune.bologna.it/bologna-deimusei/) per navigare da un museo all'altro ed essere informati on line sulle mostre temporanee, novità, segnalazioni e avvenimenti.

Vanni Masala

Libri ♦ Marco Bussagli

## Il linguaggio del corpo



Il corpo non imbalsamato è quello di una ben sviluppata e bennutritafemmina caucasica di trentasei anni: 53 chili di peso e un metro e 75 di altezza. Il cuoio capelluto è coperto di capelli biondi e decolorati. Gli occhi sono azzurri». Con questa descrizione fredda, anzi un po' pulp, inizia il bel libro di Marco Bussagli che, inserito nella serie degli «Atlanti Universali Giunti», ci porta nel mondo del nudo nell'arte. La «femmina caucasica» è Marilyn Monroe, che Tom Kely nel 1953 fotografò nuda ed estesa su un panno rosso e che il dottor Thomas Noguchi, nove anni dopo, descrisse come abbiamo appena visto osservandola sdraiata su di una barella dell'obitorio. Tom Kely creò un nudo femminile, sottile Bussagli, mentre il dottor Noguchi descrisse un corpo femminile nudo. Nel passaggio dall'aggettivo al sostantivo c'è la nascita del «nudo», uno deigeneri fondanti e archetipici della storia dell'arte.

Il pregio del libro di Bussagli è quello di avere sì una struttura crono-

logica regolare - per cui dal nudo nella preistoria dell'Occidente, si passa alla classicità, quindi al medioevo, al Rinascimento e via via sino al nudo frammentato o in movimento delle avanguardie del Novecento - ma di contemplare tutta una serie di altri altrettanto sintetici capricci che offrono un panorama sul nudo nell'arte e nella cultura degli altri continenti. Inoltre, molte e pregevoli sono le sezioni di caratteri tematici: come quella sul «Nudo che soffre: viaggio intorno a san Sebastiano», il bellissimo martire romano ucciso dalle frecce; oppure, all'opposto, come la sezione su «Erotismo e pornografia». L'arguzia narrativa di Bussagli riesce a tenere sempre viva la lettura configurandola struttura compilatoria del prodotto. Nessun termine, neanche il più noto (come «Kouros»), è privo di spiegazione e traduzione. Ricco è l'apparato iconografico (foto a colori e bianche) e c'è anche l'indice deimoletrale ad una sintetica bibliografia sull'argomento. C.A.B.

